



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

165^a seduta: giovedì 18 giugno 2020

Presidenza del presidente PITTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 14
CORRADO	8, 11
ORRICO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3, 10
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Anna Laura Orrico.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01511, presentata dalla senatrice Corrado e da altri senatori.

ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, la senatrice Corrado chiede notizie in merito al fondo bibliografico appartenuto a Palma Bucarelli, figura di grande rilievo nel panorama culturale italiano, nonché direttrice della Galleria nazionale di arte moderna per un lungo periodo storico. Preciso, anzitutto, che sugli eventi antecedenti all'acquisizione di competenze da parte del Ministero in materia di tutela del patrimonio bibliografico non statale, in forza del decreto-legge n. 78 del 2015, competenze fino a quel momento esercitate dalle soprintendenze bibliografiche delle Regioni, non si hanno notizie certe e si può solo riferire quanto dichiarato dai vertici dell'Accademia di San Luca nelle comunicazioni scritte e in occasione dei ripetuti sopralluoghi effettuati a partire dal 2017.

Come correttamente ricordato, Palma Bucarelli, morta il 28 luglio 1998, era proprietaria di un ricco fondo bibliografico e di un archivio. Prima della sua morte donò all'Archivio centrale dello Stato il proprio fondo archivistico (l'atto di donazione e il versamento del materiale avvennero tra il febbraio e l'agosto del 1998) e – secondo quanto risulta dai documenti esibiti dall'Accademia di San Luca alla soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio – dispose della sua biblioteca a favore dell'Accademia nazionale di San Luca, di cui era membro.

Il 30 aprile 1998 scrive infatti al presidente dell'Accademia, chiedendo di accettare la donazione della biblioteca, di riordinarla rapidamente e di metterla a disposizione degli studiosi, e si dichiara disponibile a effettuare il trasferimento del bene immediatamente dopo il perfezionamento della donazione. In quel momento, a detta della stessa Bucarelli, i libri si trovano in parte nella sua abitazione, in parte imballati in un *garage* e in una cantina ad essa sottostanti. Il 1° luglio 1998 il presidente dell'Accademia accetta la donazione e resta in attesa di istruzioni per il trasporto dei

volumi. Si può ipotizzare che il trasferimento fisico sia avvenuto poco dopo. Su richiesta della soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio, il 19 giugno 2018 l'Accademia ha esibito la corrispondenza sopra citata e una serie di allegati relativi all'avvio del contenzioso, nel 2002, con l'erede Anna Bucarelli.

Nei primi anni del 2000 è stata realizzata una prima ricognizione del fondo Palma Bucarelli, allora depositato presso la sacrestia della Chiesa dei santi Luca e Martina, che ha portato alla compilazione di un *database* (per circa 5.000 volumi tra libri, opuscoli e riviste); il *database* è stato messo a disposizione della soprintendenza per i beni archivistici e librari del Lazio (SAB) riservatamente, nel corso delle indagini, dal Reparto operativo dei Carabinieri nucleo tutela patrimonio culturale (TPC).

Acquisite ormai le competenze in materia di tutela del patrimonio bibliografico non statale, il 30 maggio del 2017 due funzionarie bibliotecarie effettuano un sopralluogo in qualità di ausiliarie di polizia giudiziaria del Comando carabinieri TPC – Reparto operativo – Sezione Archeologia, relazione del 7 giugno 2017, accompagnate dai Carabinieri Reparto operativo TPC e alla presenza dell'erede Bucarelli e del suo avvocato, presso i magazzini della ditta NTR, in via della Pisana n. 427, luogo in cui il fondo librario era conservato da circa venti anni. Il fondo, a detta delle funzionarie, presenta materiale di indubbio valore, con dediche di artisti e documentazione inserita nei volumi, ma anche vistosi ammaloramenti dovuti alla conservazione non idonea in un locale non adatto e all'interno di circa 150 scatoloni accatastati su una pedana; le funzionarie del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo constatano, inoltre, che «il materiale è stato immagazzinato senza un elenco né una inventariazione sommaria, elementi di base per la tutela di qualsivoglia materiale bibliografico».

L'8 gennaio del 2018 l'Accademia di San Luca comunica alla SAB del Lazio che, «per motivi di necessità e urgenza», il 4 gennaio 2018 è stato effettuato lo spostamento del Fondo dal deposito in cui versava «in condizioni di deteriorabilità e nell'impossibilità fisica di essere ispezionato, ad altro deposito, appositamente approntato in Roma, in via Filippo Bernardini 3 A, dove in condizioni di sicurezza sarà possibile, dopo un primo lavoro di pulitura, di ricollocazione in scatoloni adatti alla conservazione, avviare una puntuale ricognizione e verifica dell'intero contenuto del Fondo».

Il 30 gennaio 2018 la SAB Lazio effettua un'ispezione presso il nuovo deposito di via Filippo Bernardini e rileva: «il fondo – che risulta ancora custodito in scatoloni di grandi dimensioni e non è stato ancora inventariato – è stato spostato in due box contigui al fine di permettere un primo lavoro di pulitura, la ricollocazione in scatole adatte alla conservazione, la puntuale ricognizione e la verifica del contenuto. (...) I due box dove attualmente sono conservati i circa 200 colli contenenti materiale bibliografico risultano sufficienti per contenerli e in buone condizioni igieniche; si rileva tuttavia che, durante i mesi invernali, le temperature risultano parecchio rigide... e l'umidità molto elevata (...). Da

quanto visto e appurato lo stato di conservazione generale risulta meno drammatico rispetto alla precedente situazione e la maggior parte degli esemplari malridotti appare comunque sanabile con operazioni di pulitura e restauro. La situazione è comunque in via di consolidamento migliorativo». Si stabilisce dunque di continuare a monitorare il recupero e la selezione del materiale (per effettuare eventuali scarti) e di effettuare un nuovo sopralluogo a conclusione delle operazioni di recupero e dopo il trasferimento della raccolta nella sede dell'Accademia.

Il 21 marzo 2018 la Direzione generale biblioteche, su richiesta del Comando Carabinieri TPC, chiede alla SAB Lazio se sia stato avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale sul Fondo Bucarelli, segnalando anche che lo stesso è oggetto di accertamenti nell'ambito di un procedimento penale avviato su impulso del Comando Carabinieri TPC.

Il 27 marzo 2018 la SAB Lazio risponde alla Direzione generale biblioteche e al Comando Carabinieri TPC che è «in attesa di ricevere dall'Accademia di San Luca la documentazione comprovante la natura giuridica del Fondo stesso, se esso cioè sia pervenuto all'Accademia in qualità di donazione o deposito» e che, non appena la situazione giuridica sarà stata chiarita, si procederà con l'avvio del procedimento.

Il 28 marzo 2018 la SAB Lazio richiede all'Accademia nazionale di San Luca «la documentazione comprovante le modalità attraverso cui il Fondo Bucarelli è pervenuto in Accademia e ogni altro elemento utile a chiarire lo stato attuale di conservazione» e, dopo numerose sollecitazioni, il 19 giugno 2018 l'Accademia trasmette una «Relazione donazione Fondo Palma Bucarelli» con 6 allegati.

Si lascia a disposizione della Commissione il contenuto della predetta Relazione, per un eventuale approfondimento conoscitivo.

Il 4 luglio 2018 la SAB Lazio trasmette alla Direzione generale Biblioteche e al Comando Carabinieri TPC la documentazione inviata dall'Accademia, relativa ai rapporti intercorsi tra Bucarelli e l'Accademia stessa, ravvisando che «non è ancora giunta a questa soprintendenza notizia della conclusione delle operazioni di ricollocazione del materiale librario di Palma Bucarelli inscatolato e collocato presso il deposito dell'Accademia sito in via Filippo Bernardini 3, né è stato inviato alcun elenco del materiale funzionale alla valutazione della consistenza e dell'interesse del Fondo Bucarelli».

Dopo varie richieste per le vie brevi, il 28 agosto 2019 la SAB Lazio scrive all'Accademia per richiedere aggiornamenti sullo stato dei lavori sul fondo. L'Accademia risponde l'11 settembre 2019 comunicando che dal 16 settembre successivo sarebbe stata installata una scaffalatura compatta nel magazzino al piano terra della sede, per la sistemazione della parte del fondo Bucarelli presente nei depositi di Via Filippo Bernardini.

Il 19 settembre 2019 la SAB effettua un sopralluogo ispettivo presso il deposito di via Filippo Bernardini, e il 24 settembre 2019 impartisce all'Accademia dettagliate prescrizioni di salvaguardia sia del materiale bibliografico che di ulteriori «30 faldoni di materiale archivistico, a una prima sommaria ricognizione riconducibile all'attività di Palma Bu-

carelli come sovrintendente della Galleria nazionale di arte moderna e contemporanea. Per tale materiale si prescrive di non alterare la disposizione attuale in modo da permettere una successiva, più puntuale, valutazione del materiale recuperato. Sarà cura di questa soprintendenza effettuare al più presto un sopralluogo presso la sede dell'Accademia al fine di valutare la consistenza e la qualità della porzione del fondo librario Bucarelli ivi conservato, funzionale all'avvio di dichiarazione di eccezionale interesse culturale della totalità del fondo. Per tale motivo si ribadisce l'assoluta urgenza di provvedere alla ricongiunzione delle due parti del fondo in unico luogo».

Il 28 ottobre 2019 la SAB effettua un sopralluogo ispettivo alla porzione del fondo Bucarelli conservato presso la sede dell'Accademia, per valutarne la consistenza, verificare le condizioni dei locali adibiti alla conservazione del fondo e l'installazione di scaffalature idonee ad accogliere i volumi conservati presso il deposito di via Filippo Bernardini, e il 12 novembre comunica all'Accademia l'esito dell'ispezione e le seguenti relative prescrizioni.

Il Fondo Bucarelli occupa un'intera parete all'interno di un magazzino situato al piano terra della sede dell'Accademia. I volumi, disposti all'interno di palchetti in numero di 1907 (come si evince dal registro topografico relativamente alla sezione Fondo Palma Bucarelli) sono stati catalogati con fondi erogati dalla Regione Lazio e sono presenti sul sistema SBN. Il fondo è costituito da monografie a stampa, qualche edizione antica conservata in un armadio chiuso a chiave, cataloghi d'arte e di mostre, opuscoli, libretti relativi alla storia dell'arte. Vicino alla libreria sono collocate 12 scatole di cartone, contraddistinte dalla scritta «scarto Bucarelli»: all'interno è stato collocato il materiale che ai tempi dell'acquisizione del fondo era stato ritenuto non attinente con il resto della raccolta. All'interno di alcune scatole sono presenti circa 30 raccoglitori nei quali sono conservati opuscoli e miscellanee relative alla storia dell'arte che non sono stati oggetto di catalogazione.

A seguito della situazione riscontrata si prescrive di procedere a una verifica puntuale del materiale non catalogato, di predisporre un elenco dettagliato dei volumi conservati presso il deposito di via Filippo Bernardini prima che vengano inscatolati e trasportati in Accademia, in modo da avere informazioni precise sulla sua consistenza (ogni scatola dovrà essere numerata e contenere all'esterno un elenco dettagliato con l'indicazione dell'autore, del titolo e dell'anno di edizione dei materiali all'interno), e di realizzare nel più breve tempo possibile il trasferimento in Accademia dei materiali conservati presso il deposito di via Filippo Bernardini, per scongiurare l'ulteriore degrado dei volumi, essendo state predisposte in Accademia strutture adeguate ad accogliere l'intero fondo.

L'Accademia è stata più volte contattata telefonicamente dalla SAB Lazio per chiedere aggiornamenti; l'ultima conversazione risale al 17 febbraio 2020. La SAB Lazio ha in programma un'ispezione non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno. La funzionaria bibliotecaria della SAB Lazio che sta seguendo la vicenda ha aggiornato più volte il reparto

operativo Carabinieri TPC in merito all'evoluzione della vicenda Bucarelli, nei mesi di luglio e novembre 2019 e nel febbraio 2020.

Rapporti con la Regione Lazio. Per comprendere quali interventi siano stati effettuati in passato sul fondo librario, il 28 agosto 2019 la SAB Lazio chiede alla Regione Lazio di condividere la documentazione disponibile sul fondo Bucarelli. Il 10 settembre 2019 la Regione Lazio risponde che «nell'ambito dei piani annuali 2006, 2008 e 2009 riservati agli Istituti Culturali iscritti all'Albo regionale, sono stati stanziati alcuni contributi all'Accademia nazionale di San Luca. Tali risorse erano destinate alla catalogazione in SBN del fondo [Bucarelli] e anche di altri fondi librari (...) Questi contributi sono stati regolarmente rendicontati e le opere catalogate risultano presenti nel Polo SBN RMR». Il 12 settembre 2019 la SAB richiede alla Regione Lazio la documentazione relativa alla concessione dei finanziamenti all'Accademia di San Luca per il Fondo Bucarelli e il 22 novembre 2019 la Regione Lazio comunica i contributi erogati all'Accademia nazionale di San Luca per la catalogazione del fondo librario Bucarelli e per altri fondi.

In merito ai rapporti con la Galleria nazionale di arte moderna e con l'Archivio centrale dello Stato, si precisa che nel deposito della Galleria sono stati rinvenuti anche documenti archivistici di Palma Bucarelli e che il 20 settembre 2019 la SAB Lazio ha fatto richiesta di accesso all'Archivio Bucarelli presso la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma e l'Archivio centrale dello Stato, per verificare la completezza del materiale rinvenuto con quello posseduto dalla Galleria e quello donato all'Archivio centrale dello Stato nel 1998. Il 2 ottobre 2019 l'Archivio centrale dello Stato ha autorizzato la SAB Lazio a visionare il fondo archivistico donato da Palma Bucarelli; la SAB Lazio ha successivamente effettuato un riscontro. L'11 ottobre 2019 la Galleria ha comunicato alla SAB Lazio, che ha poi effettuato un riscontro, la presenza di un Archivio bioiconografico di materiali inerenti all'attività della Bucarelli come direttrice.

Si ribadisce che i fatti riferiti nelle premesse dell'atto parlamentare, qui brevemente riassunti, costituiscono avvenimenti accaduti antecedentemente all'acquisizione di competenza sul bene da parte dello Stato e sui quali il reparto operativo del nucleo TPC sta appunto conducendo indagini.

Dal 2017 ad oggi il MiBACT (Direzione generale biblioteche e SAB Lazio) si è costantemente interessato alla vicenda, curando, tra il 7 giugno 2017 e il 17 febbraio 2019, l'invio e la ricezione di oltre 25 atti formali e numerosi contatti telefonici nell'ambito del procedimento relativo.

In merito all'avvenuto perfezionamento del contratto di donazione di Palma Bucarelli all'Accademia nazionale di San Luca, si precisa che, su richiesta della SAB Lazio, nel giugno 2019 l'Accademia ha esibito una corrispondenza tra Palma Bucarelli e l'Accademia stessa, in cui la prima manifesta la volontà di donare e la seconda di accettare la donazione, nonché la notizia di un successivo trasferimento del bene in locali dell'Accademia. Sono tuttora in corso ricerche volte ad accertare lo stato del bene.

In merito alle altre richieste, si puntualizza che, per dar corso all'attività di tutela perseguita dal MiBACT fin dal 2017, è indispensabile che l'intera raccolta sia quanto meno sommariamente descritta: come segnalato nella relazione del primo sopralluogo effettuato dal MiBACT nel 2017, la parte di materiale in deposito è «senza un elenco né una inventariazione sommaria, elementi di base per la tutela di qualsivoglia materiale bibliografico». Poiché i locali del deposito di via Filippo Bernardini non presentano condizioni ambientali di accessibilità prolungata, in occasione delle ispezioni periodiche la SAB Lazio ha prescritto il trasferimento del materiale librario presso la sede di Palazzo Carpegna, con obbligo per l'Accademia di redigere un elenco sommario delle opere, contestualmente alle operazioni di inscatolamento funzionali al trasferimento stesso.

La SAB Lazio ha effettuato l'ultima ispezione presso la sede di Palazzo Carpegna il 28 ottobre 2019, per valutare lo stato di conservazione della porzione della raccolta Bucarelli ivi custodita e la sua catalogazione, nonché la possibilità di procedere rapidamente al trasferimento del restante materiale. Il 17 febbraio scorso, a ridosso dell'emergenza sanitaria che ha costretto l'istituto alla chiusura, il presidente dell'Accademia – nella già menzionata interlocuzione telefonica – ha comunicato che, entro i 15 giorni successivi, sarebbero state predisposte le scaffalature necessarie al rientro in Accademia della parte del fondo depositata in via Filippo Bernardini. Successivamente, dal 10 marzo, l'emergenza sanitaria ha comportato la chiusura dell'Accademia e la sospensione delle attività in presenza.

In conclusione, non appena i due nuclei librari e documentari saranno ricongiunti nella sede dell'Accademia di Palazzo Carpegna, sarà avviata l'istruttoria per il procedimento di dichiarazione di eccezionale interesse culturale della raccolta libraria ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera c) del codice dei beni culturali e del paesaggio.

CORRADO (M5S). Signor Presidente, mi ritengo anzitutto molto soddisfatta per la presenza del Sottosegretario qui in Commissione e per la volontà, da parte del MiBACT, di cominciare a rispondere a qualcuna delle oltre 30 interrogazioni che da novembre scorso ho proposto a questo Ministero. Finora, non c'era stato alcun segno di vita da questo punto di vista e, dunque, mi sembra già un grande passo avanti vedere che si comincia. Oggi, peraltro, mi pare che ve ne siano cinque all'ordine del giorno, anche se non credo che con i tempi che abbiamo riusciremo a svolgerle tutte. Sono, comunque, ben felice che sia cominciata una fase in cui il Ministero, conformemente agli obblighi che ha nei confronti dei parlamentari nel momento in cui presentano un atto di sindacato ispettivo, abbia voluto cominciare svolgere questo suo compito.

Entro brevemente nel merito del Fondo Palma Bucarelli e dell'interrogazione in questione che, essendo una delle più recenti, attendeva risposta da poco meno di due mesi. In questo caso siamo, quindi, entro i tempi. Sono ben contenta, naturalmente, dell'intensa attività che si

svolge dal 2017 presso gli uffici del MiBACT rispetto a questa donazione, ma faccio anche presente che, sulla base dell'articolo 10 del codice dei beni culturali, il materiale era soggetto a sorveglianza da parte del Ministero già da prima: quindi, già dal 1998, quando avviene la donazione o presunta tale.

Ricordo, infatti, che la Bucarelli muore a luglio del 1998 e aveva cominciato in febbraio a destinare sia il materiale bibliografico che quello archivistico agli uffici dello Stato o, meglio, quello archivistico all'Archivio centrale. In quel caso, si trattava di una donazione che, essendo stata ritenuta di modico valore, sulla base del codice civile, è stato sufficiente che venisse accettata, senza necessità di un atto pubblico per poterlo fare. Il donante si propone e il destinatario accetta, senza che venga compilato un elenco dei singoli elementi. Né è dato un valore, proprio perché si considera l'intero compendio di modico valore.

Questo materiale passa, quindi, all'Archivio centrale dello Stato, che io stessa ho contattato nei mesi scorsi. Mi complimento per l'efficienza e per la correttezza con cui hanno celermente risposto.

Molto diversa è la questione della biblioteca, che era costituita da migliaia di volumi, comprese opere di grande valore artistico, alcune antiche, altre più recenti. Molte di queste, siccome la Bucarelli ha avuto contatti con il meglio dell'intelligenza internazionale dei suoi anni, avevano anche dediche di grandi artisti o erano prime edizioni. Parte di questo materiale, come hanno accertato i Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale, è andato disperso, nel senso che, in parte, è stato distrutto dalla umidità dei luoghi in cui era collocato (le collocazioni nell'Accademia inizialmente sono due, una delle quali aveva infiltrazioni di acqua piovana, che ha interferito), e, in parte, è finito sul mercato.

I Carabinieri hanno accertato, infatti, una gestione delle proprietà dell'Accademia di San Luca, con riferimento non solo al fondo Palma Bucarelli, a dir poco allegra. C'è una causa in corso. È iniziato il dibattito a gennaio 2020. L'Accademia non si è neppure costituita parte civile, nonostante molti suoi dirigenti dell'epoca, e non solo, siano coinvolti in tutto ciò.

Naturalmente nel tempo, come in parte è stato anche detto nella risposta, sono stati ottenuti, anche per intervenire su questi materiali, dei fondi per la catalogazione da parte della Regione, e non solo.

Stiamo parlando, dunque, di un patrimonio, intanto, inestimabile, nel senso che ormai, essendo parzialmente disperso, una stima del suo valore economico è impossibile. Non poteva, però, mai essere considerato di modico valore al tempo della donazione. Quindi, l'esistenza di un carteggio, in cui la Bucarelli dice di voler dare questi libri e loro li accettano, non è sufficiente per la normativa italiana. Ci voleva un elenco dei singoli libri, cataloghi e altro materiale e un valore attribuito, già in partenza, a ciascuna di queste opere per quantificare e, poi, con un atto pubblico, riconoscere la donazione.

Resto, perciò, nel dubbio circa la proprietà dello Stato o dell'Accademia relativamente a questo materiale. Cambia molto, perché il reato, tor-

nando alla causa cui accennavo, diventa peculato, nel primo caso, e, invece, appropriazione indebita nel secondo. Sono aspetti che saranno sviscerati, poi, in sede giudiziaria.

Mi rallegro per la volontà di definire immediatamente lo straordinario valore e riconoscerlo ufficialmente a quanto resta del fondo Palma Bucarelli, ma faccio ancora una volta presente che la tutela dello Stato nei confronti di questo materiale e non solo di questo, quindi nei confronti di tutto quanto è conservato presso l'Accademia, non inizia nel 2017.

Da questo punto di vista, vedo quindi una responsabilità, almeno moralmente, anche per gli anni precedenti, rispetto a questa vicenda di dispersione, di vendita, di distruzione per incuria che ha interessato il fondo Palma Bucarelli, che è un tesoro nazionale di straordinaria importanza. Questa donna è stata, infatti, la prima donna a dirigere un museo statale italiano e ha avuto un ruolo nella nostra cultura, dagli anni del dopoguerra fino al pensionamento, di grandissimo rilievo, che forse non è sufficientemente noto. Concludo, perché ho già preso più tempo di quanto avrei voluto, dichiarandomi soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01359, presentata dalla senatrice Corrado e da altri senatori.

ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-01359 la senatrice Corrado chiede notizie sulla direzione del museo archeologico di Reggio Calabria. La competente Direzione generale musei ha puntualmente riferito al riguardo, specificando che il nuovo museo archeologico nazionale è stato inaugurato dopo sette lunghi anni di lavoro e continui rinvii. La politica culturale dinamica e decisamente inclusiva condotta dal direttore ha prodotto progressivi aumenti in numero e gradimento dei visitatori, trasformando completamente il museo. Alla ricerca scientifica, alla conservazione e all'esposizione delle collezioni, tutte attività proprie dell'istituzione museale, si è affiancata la concreta collaborazione con istituzioni, enti e associazioni volta a promuovere e valorizzare la straordinaria ricchezza del territorio.

In pochi anni, il museo è divenuto spazio rappresentativo delle espressioni culturali più vivaci, non solo della città, ma di tutta l'area dello Stretto. Concerti, convegni, conferenze, mostre e degustazioni di prodotti identitari del territorio rendono oggi il museo un luogo vissuto dalla comunità, ma anche uno spazio nel quale i turisti italiani e stranieri possano scoprire e apprezzare la complessità e la ricchezza della cultura calabrese.

La nuova connotazione inclusiva ha portato a un aumento degli impegni istituzionali, sia all'interno che all'esterno del museo, mentre progressivamente è diminuito il personale in servizio, ormai dimezzato rispetto all'organico previsto. La nomina di un collaboratore che potesse rappresentare la Direzione in momenti istituzionali ai quali il direttore era impossibilitato a partecipare e per eventi previsti in orari in cui il personale idoneo

del museo non era in servizio, è stata ritenuta dal direttore una possibile soluzione funzionale al completamento dell'attività del museo.

La stessa Direzione generale musei ha tuttavia richiesto al direttore del museo l'annullamento, in via di autotutela, dell'incarico attribuito; incarico che è stato in effetti revocato già a dicembre dello scorso anno, compensando le casse del museo di quanto dovuto per il lavoro svolto nelle poche settimane di attività. Circostanza, questa, che esclude ogni ipotesi di danno erariale.

Per quanto riferito all'inventariazione del patrimonio, autorizzata dalla Direzione generale musei il 1° agosto dello scorso anno, è stato chiarito che il ritardo è dovuto all'assenza di un elenco completo dei beni conservati presso il museo, così come dichiarato dal funzionario archeologo della soprintendenza di Reggio Calabria responsabile del passaggio di consegna delle collezioni. Tale attività ha permesso l'istituzione del primo inventario digitale del museo che affianca il riordino dei depositi e la valutazione del loro stato conservativo nel quadro della programmazione delle attività espositive e di restauro.

Per quanto riguarda l'archivio fotografico, preciso che esso è stato acquisito al museo, ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale n. 43 del 2016, ed è in fase di riordino e di digitalizzazione. Per la prima volta è stata effettuata una ricognizione completa del patrimonio fotografico, con un computo analitico in vista del grande progetto di digitalizzazione promosso dall'Istituto centrale catalogo e documentazione (ICCD). L'accesso per la consultazione della documentazione, su richiesta, viene autorizzato agli altri Istituti (compresa la soprintendenza) e agli utenti esterni, compatibilmente con le fasi di riordino. L'obiettivo sarà di rendere pubblico e accessibile l'intero patrimonio in formato digitale, consultabile anche via *web*.

Infine, rispetto all'asserita scomparsa di pezzi di collezione dal museo di Reggio Calabria, alla competente Direzione generale Musei non risultano comunicazioni, ad eccezione di una denuncia fatta proprio dal direttore del museo nel 2018, sull'irreperibilità di due reperti bronzei del relitto di Porticello. Ad oggi, non sono state segnalate novità da parte dei competenti organi giudiziari. Il museo, nonostante le ricordate carenze di organico, cura con attenzione le collezioni e le altre funzioni museali.

La problematica del passaggio di consegne e gestione degli archivi, invece, è stata recentemente risolta sia con un accordo di gestione congiunta tra il Soprintendente per la Città metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia e il direttore del museo, a seguito di nota congiunta delle Direzioni generali musei e archeologia, belle arti e paesaggio del 27 febbraio 2020, sia con un recente accordo tra le predette Direzioni generali del 6 maggio 2020, attualmente in corso di perfezionamento.

CORRADO (*M5S*). Signor Presidente, questa è un'altra delle cinque interrogazioni di cui stiamo parlando ed è l'unica di argomento calabrese,

quindi più legata al mio territorio. Ritengo, tuttavia, che non sia localistica, ma che sia invece indicativa, secondo lo spirito con cui l'ho presentata, di una difficoltà oggettiva che si è posta a seguito delle cosiddette riforme Franceschini, nel momento in cui i musei sono stati resi autonomi rispetto agli uffici di tutela.

Nel caso, poi, del cosiddetto Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, parliamo addirittura di un museo che ha ottenuto un'autonomia speciale. Per quanto riguarda la prima parte della risposta, in cui si evidenzia l'aumento del numero dei visitatori (che, peraltro, dipende dal fatto che nei sette anni precedenti il museo è stato chiuso), si indicano le attività svolte in accordo con il territorio. Io ritengo che questi siano compiti istituzionali della direzione e che non si possano vantare come risultati straordinari. Essi sono semplicemente il risultato della politica che un museo autonomo deve fare; e il territorio per fortuna risponde, sotto questo punto di vista.

In un secondo momento, si fa riferimento al contenuto di una mia precedente interrogazione, che non aveva avuto risposta. Io ringrazio per il fatto di averla avuta oggi. Tale interrogazione era relativa alla nomina, da parte del direttore del museo, di un proprio portavoce, cosa che non è consentita al Ministero dei beni culturali, dal momento che solo il vertice politico, quindi il Ministro, può avere un portavoce, mentre per il resto vale la legge n. 150 del 2000, che indica le competenze di chi può fare attività di ufficio stampa.

Nell'unico altro caso italiano, peraltro a suo tempo chiamato in causa dal direttore, quello del Museo e Real Bosco di Capodimonte, ciò è possibile perché c'è una figura, all'interno del personale di quel museo, che ha queste competenze. Non era così nel caso di Reggio Calabria, dove invece questo portavoce era un esterno. Non a caso la Direzione generale musei ha chiesto l'annullamento in autotutela di quel contratto e il direttore del museo ha dovuto compensare a proprie spese i quaranta giorni durante i quali questa persona, questa gentile donzella, ha svolto il ruolo che le era stato attribuito in maniera impropria dal direttore.

Il cuore dell'interrogazione riguarda, invece, la gestione del patrimonio del museo in relazione alla permanenza, all'interno dello stesso, anche di materiali dell'archivio storico, in particolare dell'archivio storico fotografico della ex Soprintendenza archeologica della Calabria. Tale permanenza, in realtà, non è lecita, nel senso che custode per legge dell'eredità, anche fotografica, dell'attività pluridecennale della ex Soprintendenza è, ovviamente, la nuova Soprintendenza, che in questo momento è quella per la Provincia di Vibo Valentia e la città metropolitana di Reggio Calabria. Quella dell'archivio fotografico è stata un'appropriazione non regolare da parte del museo; la direzione del museo ha impedito che l'archivio fotografico, come quello documentale, passasse nella competenza e nella disponibilità della Soprintendenza.

C'è stato un lungo contenzioso in questo senso, che non ho richiamato espressamente nell'interrogazione, ma di cui tutti sono a conoscenza. Nel corso di questo periodo, prima dell'accordo di cui sento ora parlare,

del maggio di quest'anno, di cui non ero a conoscenza, la direzione del museo presentava, anche all'esterno, questo materiale fotografico come appartenente al museo stesso: una scorrettezza assoluta.

Così come una scorrettezza assoluta, che a mia conoscenza si è verificata più volte, è costituita dal fatto che i dipendenti della Soprintendenza, ma anche dell'ICCU, che hanno tentato di entrare nei depositi per attività di catalogazione del materiale, non sono stati autorizzati all'accesso nonostante si tratti in teoria, anzi in pratica, di uffici dello stesso Ministero, quindi di colleghi. È stato impedito loro l'accesso per lo svolgimento di queste attività ovvie. Né si può giustificare con la creazione di un archivio fotografico digitale il fatto di non aver trasferito questo materiale alla Soprintendenza, che ne è custode; questa non è una giustificazione valida.

Si faceva riferimento a una nuova inventariazione, a parte la denuncia dei due pezzi mancanti. La denuncia della volontà di reinventariare, perché mancante, del materiale archeologico appartenente al patrimonio di quel museo, è stata fatta sulla stampa dal direttore del museo stesso. Più volte, rispondendo alle critiche che gli sono state mosse o comunque alle domande che gli sono state fatte in relazione alla vicenda del portavoce, egli ha, di fatto, lasciato intendere che dai precedenti gestori gli era stato consegnato un patrimonio mancante di alcuni oggetti; per questo motivo, era stato necessario reinventariare.

La reinventariazione, che tra l'altro è un intervento invasivo, soprattutto per gli oggetti più fragili e delicati, è ancora regolata da un regio decreto del 1913 ed è consentita solo in casi di assoluta necessità. Anche questa, dunque, è stata una forzatura rispetto alla situazione.

In sostanza, cosa voglio far intendere? Il fatto stesso che un direttore di un museo autonomo abbia la possibilità di esternare qualunque sua posizione alla stampa, laddove invece la Soprintendenza e gli altri dipendenti del Ministero non possono farlo, a causa del decreto «bavaglio» che altrimenti li espone a ripercussioni da parte del Ministero stesso, rappresenta un disequilibrio. C'è una volontà evidente di favorire, sempre e in ogni caso, i musei autonomi rispetto al resto della realtà ministeriale. Questa è una tendenza che non condivido, ma di cui vedo esempi tutti i giorni.

È una forzatura rispetto al restante personale del MiBACT tra l'altro in una stagione molto difficile. Credo sia un comportamento che non possa che essere censurato rispetto alla volontà di far ben funzionare questo Ministero. Peraltro, l'attuale direttore del museo di Reggio Calabria è stato rinnovato, come tutti gli altri direttori dei musei autonomi, sulla base di una scheda di valutazione della *performance*, che sono gli stessi direttori a compilare e che viene poi assentita dal direttore generale. Nel caso in questione – aggiungo solo questo – c'era stata persino un'ispezione a Reggio Calabria, all'inizio del 2017, da parte di un ispettore del Ministero. Ciononostante, il direttore del museo di Reggio Calabria è stato rinnovato sulla base della sua scheda di valutazione della *performance*, che naturalmente era più che positiva.

Io ho chiesto di vedere tale scheda di valutazione, insieme a tutte le altre dei direttori dei musei autonomi, ma mi è stato sostanzialmente im-

pedito, nel senso che mi è stato detto che ciò sarà possibile in futuro. Sono tutte modalità di azione che denotano, a mio avviso, una scarsa trasparenza, sia all'interno sia nei rapporti con l'esterno, compreso il Parlamento. Per tali ragioni, in questo caso non mi ritengo soddisfatta.

PRESIDENTE. Poiché è stato convocato un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, propongo di rinviare lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno ad altra seduta. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CORRADO, FERRARA, PACIFICO, ORTIS, GRANATO, ANGRISANI, VANIN. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

Palma Bucarelli (1910-1998) fu una delle principali protagoniste della vita culturale italiana del secondo dopoguerra; storica dell'arte, critica e museologa, prima donna a dirigere un museo statale italiano, fu soprintendente della galleria nazionale d'arte moderna di Roma dal 1941 al 1975;

nel 1998, poco prima di spegnersi, la Bucarelli dispose la donazione all'archivio centrale dello Stato di documenti eterogenei (dalla corrispondenza intrattenuta con familiari, amici, colleghi, artisti e intellettuali del suo tempo a testi autografi, ad articoli a stampa e fotografie), mentre riservò all'accademia nazionale di san Luca la sua biblioteca personale;

il fondo bibliografico donato era costituito da migliaia di volumi: cataloghi di mostre, monografie d'arte, opere letterarie, collane, enciclopedie, dizionari, repertori e periodici, comprese molte prime edizioni, edizioni di pregio a tiratura limitata e numerosi esemplari con dediche di intellettuali e studiosi contemporanei, quali ad esempio, Pasolini e Argan, o di artisti quali Burri, Capogrossi, Manzoni, Pollock;

del fondo Bucarelli faceva parte anche una limitata porzione della biblioteca personale del marito, Paolo Monelli, noto giornalista e scrittore modenese, per il resto donata e custodita, unitamente al suo archivio, nella biblioteca statale «Antonio Baldini» di Roma;

alle opere suddette, raccolte in diverse centinaia di contenitori di cartone per essere agevolmente movimentate e consegnate all'accademia, prestigioso istituto che dal 1934 ha sede nel palazzo Carpegna, attiguo alla fontana di Trevi, erano associate le relative scaffalature;

il valore economico del fondo Palma Bucarelli si presume molto cospicuo ma ormai incalcolabile, mentre quello culturale si stima elevatissimo; esso avrebbe dovuto impreziosire la «biblioteca accademica», che nominalmente lo annovera, infatti, tra i suoi «gioielli», gestita contestualmente alla «biblioteca romana Sarti», inaugurata nel 1881, che l'architetto Antonio Sarti donò al Comune di Roma e in tutela perpetua all'accademia;

considerato che:

risulta all'interrogante che una volta ricevuto il materiale, i responsabili dell'accademia fecero accantonare i cartoni di cui sopra in due sedi diverse, un deposito e la chiesa accademica dei santi Luca e Martina, da dove la seconda tranche è stata poi spostata in palazzo Carpegna, senza disporre che si stilasse un elenco completo delle opere in entrata;

in seguito, queste ultime non sarebbero state messe a disposizione dell'utenza, nonostante la volontà del donante di vederne assicurata la fruizione, né i ripetuti cospicui contributi pubblici (comunali e statali) per la catalogazione e l'inventariazione avrebbero prodotto i risultati attesi;

le indagini sulla gestione dei beni non solo culturali che fanno capo all'accademia, svolte dai Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale a partire dal 2008, con nuovo impulso dal 2014 e tuttora in corso, avrebbero anzi dimostrato, tra le altre irregolarità accertate, l'avvenuto smembramento del fondo Palma Bucarelli, il deterioramento di molte opere, la dispersione, cessione o sparizione di migliaia di volumi antichi e di pregio (e della documentazione connessa), mentre un centinaio di testi sarebbero risultati danneggiati irrimediabilmente dall'umidità e le scaffalature scomparse;

considerato inoltre che, per quanto risulta all'interrogante:

anteriormente alle suddette indagini, dalle quali è stato poi stralciato il filone riguardante il fondo Palma Bucarelli, i vertici dell'accademia, ente di diritto privato senza fine di lucro il cui patrimonio culturale è tutelato ai sensi dell'art. 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, non avessero sporto alcuna denuncia in merito alla sorte di quel patrimonio;

pare che segnalazioni di illeciti non fossero pervenute all'autorità giudiziaria neppure dalle ex soprintendenza ai beni librari e soprintendenza archivistica del Lazio, che avevano e hanno, anche *post* decreto ministeriale 23 gennaio 2016, n. 44, recante «Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo», compiti di vigilanza sui fondi librari e archivistici gestiti dall'istituto;

la stessa accademia, inoltre, non si sarebbe costituita parte civile nel processo, avviato proprio all'inizio del 2020, nei confronti dei soggetti identificati come responsabili delle ripetute sottrazioni di beni librari e di valore storico-artistico fin qui accertate, compresi un ex segretario dell'accademia, una ex soprintendente all'archivio e alle gallerie e un ex direttore della «biblioteca romana Sarti»;

in merito alla donazione Bucarelli, poi, resta non chiarita la natura pubblica o privata del fondo, dato che farebbe la differenza tra la contestazione del reato di peculato, nel primo caso, o di «semplice» appropriazione indebita nel secondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza dell'avvenuto perfezionamento del contratto di donazione di Palma Bucarelli all'accademia nazionale di san Luca o sussistano, in merito, i dubbi avvalorati dall'assenza di qualsiasi elenco degli oggetti e del relativo valore, qual è richiesto nel caso di donazione di beni mobili che non siano di modico valore come quelli, invece, del fondo documentale ceduto all'archivio centrale dello Stato il 29 aprile 1998 mediante una semplice convenzione di donazione (*ex* articolo 783 del codice civile), firmata successivamente al verbale di consegna del febbraio precedente;

se non ritenga, in caso di mancato perfezionamento della donazione o di comprovati inadempimenti, che lo Stato debba prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di acquisire quel patrimonio dagli eredi legittimi della celebre proprietaria, quando ne entreranno in possesso;

se sia stato già formalizzato o, in mancanza, se non sia il caso di apporre su quanto resta del fondo Palma Bucarelli un vincolo storico-reazionale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera *d*), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

(3-01511)

CORRADO, LA MURA, TRENTACOSTE, LEONE, ROMANO, VANIN, ABATE, ANGRISANI, DE LUCIA, LANNUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

come reso noto dal primo firmatario del presente atto l'11 dicembre 2019 con un comunicato stampa, risulta che il 9 dicembre 2019 la Direzione generale musei del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha richiamato il direttore del museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, architetto Carmelo Malacrino, al rispetto delle diverse norme violate con la nomina di un portavoce; notizia oggetto del comunicato stampa dello stesso direttore, datato 1° novembre 2019, a cui è seguita la presentazione dell'atto di sindacato ispettivo 3-01278;

la Direzione generale, che svolge anche compiti di indirizzo e controllo nei confronti degli istituti dotati, come il museo reggino, di autonomia speciale, ha imposto all'architetto Carmelo Malacrino la rescissione del contratto indebitamente stipulato e l'impegno a farsi carico pecunia sua della spesa per il servizio prestato dal professionista esterno nel periodo 1° novembre 2019-10 dicembre 2019;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nei giorni successivi all'annullamento in autotutela del contratto, i media reggini hanno dato spazio alla «difesa» di Malacrino, affidata ad un ulteriore comunicato stampa che le testate locali hanno arricchito, talvolta, con considerazioni personali degli autori degli articoli;

il giornalista Claudio Labate, in particolare, volendo dare sostanza a quanto asserito con studiata vaghezza da Malacrino, cioè di avere agito «sulla base di procedure già istruite da alcuni colleghi», ha scritto che «la figura del portavoce esiste in almeno un Museo di Italia e anche a Statuto Speciale: il Museo Real Bosco di Capodimonte», come riportato da «*citynow*» il 16 dicembre 2019;

la difesa d'ufficio dell'architetto Malacrino assunta dal dottor Labate indica espressamente in Sylvain Bellenger, direttore del museo Real Bosco di Capodimonte, altro istituto autonomo del Ministero, colui che, essendosi dotato di un portavoce, dimostrerebbe la legittimità della decisione del collega calabrese, salvo, altrimenti, indicarne la corresponsabilità;

il lungo comunicato stampa scritto dall'architetto Malacrino a metà dicembre interpreta la contestazione mossagli dalla Direzione generale come «uno scandalo tutto reggino», dove scandalo ha il senso etimologico

di inciampo (dal greco *skandalon*); il testo prosegue tessendo lungamente le lodi dei suoi 4 anni di direzione del museo, punteggiati di ostacoli (stessa etimologia) che egli lascia intendere generati dagli altri uffici del Ministero, come riportato dallo stesso articolo;

si legge anche come il «rosario» delle lamentele è sgranato con cadenza annuale (2015-2019) e dà spazio soprattutto alla denuncia delle responsabilità altrui per il mancato funzionamento di alcuni impianti; circa il 2019, poi, le rimostranze del direttore sono argomentate come segue: «Si giunge al 2019, anno in cui si resta ancora in attesa, quattro anni dopo l'inizio della direzione, degli elenchi del patrimonio archeologico di competenza, sul quale si è dovuta avviare una nuova inventariazione per 'fare la conta' dei reperti presenti»;

Labate rafforzerebbe l'idea di una fantomatica «congiura» della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio ai danni del direttore chiosando: «Secondo i più informati all'atto della riapertura del museo risultarono mancanti diversi pezzi di collezione che non si sa dove siano andati a finire»;

risulta ben noto ai vertici del Ministero che la realtà sarebbe tutt'altra: per cominciare, Malacrino trattiene nel museo, senza averne titolo, l'archivio storico fotografico dell'ex Soprintendenza archeologica della Calabria, la cui eredità documentale, grafica e fotografica spetta all'odierna Soprintendenza archeologica delle belle arti e paesaggio, perché prodotta dall'ufficio di tutela regionale dal 1945 in poi e tuttora strumento essenziale di lavoro per i dipendenti;

a dispetto di quanto sopra e del ruolo di custode spettante alla Soprintendenza, Malacrino rivendica per sé quel materiale senza che gli sia stato consegnato ufficialmente, ne dispone *ad libitum* e in pubblico etichetta le immagini come patrimonio dell'archivio fotografico del museo di Reggio, causando alla Soprintendenza erede anche un cospicuo danno erariale;

peggior sorte hanno avuto i reperti archeologici ascritti al patrimonio del museo, specialmente i più piccoli e fragili, la cui integrità materiale ed estetica è stata messa in forse dalla nuova numerazione che il direttore ha ordinato di apporvi, per «fare la conta dei reperti presenti», senza che ricorressero le condizioni di assoluta necessità richieste dalla normativa (articolo 6 del regio decreto n. 363 del 1913, e successive modificazioni ed integrazioni) e senza tener conto delle disposizioni catalografiche né delle regole per le nuove inventariazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fugare il dubbio insinuato da Labate in merito al comportamento del direttore del museo Real Bosco di Capodimonte ignorando, o fingendo di ignorare, quanto previsto dalla legge n. 150 del 2000 in materia di competenze necessarie per svolgere attività di ufficio stampa;

se non ritenga indispensabile smentire, perché non rispondente al vero, l'asserita scomparsa di diversi pezzi di collezione dal museo di Reggio Calabria;

se non reputi necessario e urgente chiarire le responsabilità del museo e della Soprintendenza di Reggio Calabria sul patrimonio archeologico presente nel museo ed esplicitare chi abbia fin qui disatteso le disposizioni delle direzioni generali competenti, agendo per amore di verità e per rispetto della popolazione locale, altrimenti costretta ad ascoltare sempre e solo la voce del direttore Malacrino, per il quale evidentemente non vale il decreto ministeriale 23 dicembre 2015 benché sia anch'egli un dipendente ministeriale;

se non ritenga necessario e urgente stigmatizzare il comportamento dell'architetto Malacrino in ordine alle mancate autorizzazioni all'accesso all'archivio fotografico per il personale della Soprintendenza e ai depositi del museo, nonostante le ripetute richieste, per lo svolgimento di attività istituzionali da parte della Soprintendenza stessa e dell'Istituto centrale catalogo e documentazione;

se non ritenga opportuno sollecitare il segretariato generale del Ministero ad avviare una nuova ispezione in tema di impianti, spazi e depositi del museo, dopo quella condotta dalla dottoressa Barbera (per come risulta dal documento al protocollo n. 4298 del 24 marzo 2017) che, nonostante le gravi risultanze, inspiegabilmente non ha avuto conseguenze per il direttore;

se non pensi di ricorrere ad un'indagine interna anche per chiarire le ragioni della riconferma dell'architetto Malacrino alla guida del museo, avvenuta nonostante i vertici ministeriali fossero perfettamente a conoscenza del contegno del professionista durante il primo mandato, inappropriato al ruolo dirigenziale rivestito e ostile nei confronti degli altri uffici del Ministero, e dunque dell'inattendibilità della sua scheda di valutazione della *performance*.

(3-01359)

